



Sarah Hall

La bella indifferenza

Gran via, pp. 192, euro 14.50

★★★★

«Meglio annegare per un'ora nel blu di quei piccoli fiori che vivere un'eternità in un gelido paradiso». Una citazione di Kathleen Jamie, poetessa scozzese, fa da apertura, eloquente. Elogi per Hall, anglosassone, secondo *Granta* tra le penne under 40 più interessanti, e stupore per la bellezza di questi racconti venuti dopo *Ritratto di un uomo morto*, suo romanzo più famoso. Perché niente come le short stories può regalare un ritratto completo della natura umana. In sette storie si snodano parallelismi innegabili, stilisticamente e per accadimenti, tra i luoghi (Londra, Africa, Cumbria) e l'universo fisico-emotivo di chi li vive-abita. La connessione tra l'ambiente e il corpo che, di rimando, freme, è forte, è scambio tra il dentro e il fuori a rendere il testo poetico e primordiale, innervato di sensualità feroce pur coinvolgendo uomini e donne apparentemente anonimi. Con un twist di violenza, tensione elettrica, in senso lato, che affiora dopo ingannevole quiete. Prosa che dice di ciò che siamo, animali sociali alle prese con l'irrazionale del mondo che poi, alla fine, siamo sempre noi.

CARLOTTA VISSANI